

MILANO Si aggrava uno dei feriti: il 21enne è ancora in rianimazione dopo una lunga operazione

Picconatore, il giorno delle polemiche

I residenti contestano un banchetto della Lega nella piazza dell'aggressione: «Speculate sui morti»

MILANO - È stato il giorno delle polemiche, ieri, per l'ora e mezza di follia omicida scatenata sabato, a Milano, da Mada "Adam" Kabobo, il ghanese che armato di un piccone ha aggredito cinque persone in un quartiere di periferia, uccidendone una - Alessandro Carolè, disoccupato di 40 anni - e ferendone gravemente altre due, Daniele Carella, di 21 e Ermanno Masini, di 64. La Lega Nord chiede al governo di riferire in aula sulla vicenda, mentre un suo banchetto viene fatto oggetto di contestazioni nel quartiere della tragedia.

Il ventunenne Carella, nonostante una lunga operazione chirurgica, continua a trovarsi, in condizioni gravissime, in rianimazione neurologica all'ospedale di Niguarda. Il ragazzo era stato colpito in via Monte Rotondo mentre cercava di sottrarsi all'aggressione, con picconate alla schiena, al collo e alla parte occipitale del capo. Meglio è andata a Francesco Niro, l'operaio di 50 anni ferito alla testa, che è stato dimesso

dall'ospedale nella mattinata di ieri. Lui era stato colpito sempre dal ghanese, ma con una spranga, non a picconate come è accaduto invece per il 21enne.

Non si placano, intanto, le polemiche sulla questione delle leggi e delle procedure in tema di immigrazione. Kabobo era infatti un irregolare, perché la sua istanza di asilo era stata respinta, ma non poteva essere espulso dal territorio italiano perché aveva fatto ricorso alla decisione in tribunale ed era in attesa della conclusione del procedimento penale. È la Lega, in particolare, a dare battaglia sulla questione, attaccando nuovamente il ministro dell'Integrazione Cecile Kyenge. «Chiediamo che il Governo venga in Aula al Senato a riferire sui fatti e a spiegare perché un clandestino al quale è stata già rigettata la domanda di asilo politico e che ha commesso una serie di reati possa girare indisturbato per il Paese», ha detto Massimo Bitonci, capogruppo della Lega Nord al Senato.

A Milano, però, durante un banchetto per una raccolta di firme contro la cittadinanza per gli stranieri, organizzato proprio nella piazza dove è avvenuta una delle aggressioni mortali, gli esponenti del Carroccio sono stati duramente contestati dagli abitanti. «Andatevene», «state speculando sui morti», «vergogna»: sono alcune delle frasi usate, seguite da momenti di tensione. L'intervento della polizia ha riportato la calma. Erano presenti l'europarlamentare

Mario Borghezio, l'ex presidente del Consiglio regionale Davide Boni e alcuni consiglieri comunali e provinciali. Su uno striscione i militanti 'padani' avevano scritto «La cittadinanza agli immigrati porta all'invasione del Paese».

Sabato, subito dopo la tragedia, era stato l'europarlamentare Matteo Salvini, ad accendere la polemica affermando che: «Quel che è accaduto a Milano era imprevedibile, indubbiamente, ma il segnale di apertura e di libertà di invasione da parte dei clandestini dato dal ministro Kyenge è un cattivo segnale e non aiuta certo la pace sociale».

Sull'ipotesi di un decreto per istituire lo «ius soli», avanzato dal ministro Kyenge, è intervenuto anche il presidente della Regione Piemonte Roberto Cota: «La sinistra, evidentemente a corto di idee, ha ritirato fuori il cavallo di battaglia della cittadinanza facile. Con tutti i problemi che ci sono, non ne capisco il perché».

«Kyenge si occupi innanzitutto delle espulsioni» ha invece detto Edmondo Cirielli (Fratelli d'Italia). E ha aggiunto: «È giusto che tutte le forze politiche si interrogino sugli episodi di Livorno e Milano, e si impegnino per cambiare una legge che, purtroppo, non funziona».

MASSIMO BITONCI

«Il governo spieghi come un clandestino può girare indisturbato per il Paese»



OMICIDA

Un fermo immagine mostra Adam Mada Kabobo che si allontana dal luogo dell'aggressione con il piccone in spalla. Sotto i rilievi dei carabinieri

